



Roma, 13 novembre 2022

Al Ministero della Transizione Ecologica
Commissione tecnica per la Valutazione
dell'Impatto ambientale, Sottocommissione VAS
va@pec.mite.gov.it

PIANO DI GESTIONE SPAZIO MARITTIMO TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE: PROCEDURA DI V.A.S.

Osservazioni dell'Associazione ALTURA – Associazione per la tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti, al Rapporto Preliminare presentato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile in qualità di Autorità proponente.

1. PREMESSA

Nella Premessa al **Rapporto Ambientale**, redatto dal Proponente nel settembre 2022 con la finalità di avviare la fase di consultazione pubblica sulla Proposta di PSM Tirreno e Mediterraneo Occidentale ed oggetto delle osservazioni che questa Associazione formula nel seguito, viene ricordato come la Pianificazione dello Spazio marittimo miri a *stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo ... per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini...* Essa viene definita *indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla Marine Strategy Framework Directive (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 della UE... La Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo così come quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto chiedono spazio.*

L'importanza del Piano, essendo esso configurato dal D. Lgs, 201/2016 di recepimento della Direttiva 2014/89/UE come Piano sovraordinato con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo, (non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine), richiede che in esso, attraverso la esplicitazione di appropriate "Unità di pianificazione", **vengano puntualmente localizzati i vari usi ed attività consentiti in ciascuna sub-area o sue porzioni.** Ciò è espressamente previsto da ben tre disposizioni di legge che sono:

- a) l'art. 5 del D. Lgs. 201/2016, di attuazione della Direttiva 2014/89/UE;
- b) il paragr. 3, lett. n) delle Linee guida per la gestione dello spazio marittimo, approvate con DPCM 1° dicembre 2017, che stabilisce che la pianificazione marittima *assicuri una razionale pianificazione localizzativa degli impianti eolici off-shore, preventiva rispetto alla assegnazione in concessione degli specchi acquei dedicati ed attenta ai valori paesaggistici costieri;*

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma
Isr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

- c) l'art. 23, 2° comma, del D. Lgs. 199/2021 di attuazione della Direttiva 2018/2001/UE, che assegna ai PSM la funzione di individuare le aree off-shore idonee per l'installazione di impianti di energia rinnovabile e prescrive che i Piani andavano adottati entro il 15 giugno scorso.

Malgrado ciò dobbiamo purtroppo constatare che il PSM omette di definire la localizzazione degli usi e delle attività nello spazio marittimo, come espressamente dichiarato a pag. 11 del Rapporto: *il PGSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e pertanto, la Valutazione di Incidenza Ambientale, espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PGSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA.*

2. LA PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE OFF-SHORE

Tra i vari obiettivi enunciati dal Piano vi è quello di dare impulso alla produzione di energia rinnovabile, in particolare mediante centrali eoliche *off-shore*, per la cui installazione viene citata tra le aree potenzialmente “vocate” quella dello Stretto (Canale) di Sicilia, che si sviluppa a S-O delle isole Egadi e ricade anche nella sub-area della piattaforma continentale italiana MO/10.

Il Rapporto, al di là di un fugace accenno a pag. 56 alle *valenze conservazionistiche* degli arcipelaghi tirrenici tra cui le Egadi, sorprendentemente omette tuttavia di evidenziare come a S-O di esse, nello Stretto di Sicilia, sussistano motivazioni connesse con le esigenze di tutela della biodiversità che ostano fortemente alla localizzazione di centrali eoliche off-shore. Nella sub-area MO/10 della piattaforma continentale italiana ricade infatti l'habitat di importanza intercontinentale rappresentato dal tratto di mare su cui si sviluppa la più importante rotta migratoria degli uccelli che, stagionalmente, effettuano due volte all'anno il loro viaggio dall'Africa sub-sahariana verso l'Europa (in primavera) e viceversa (in autunno). Tale rotta migratoria dell'avifauna, collocata tra la Tunisia e le isole Egadi – Sicilia, è una delle tre più importanti che attraversano il Mediterraneo e l'unica ad interessare l'Italia, percorsa stagionalmente da milioni di esemplari di uccelli. Le basi di conoscenza e la bibliografia scientifica che descrivono le migrazioni degli uccelli sulla rotta dello Stretto di Sicilia sono ampie e facilmente reperibili presso ISPRA, che da anni studia diffusamente tale fenomeno. Da ultimo si è diffusamente occupato di tale fenomeno il **quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia 2021:**

https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/CapitaleNaturale/IV_Rapporto_CN.pdf

il quale, nel Cap. 2 di aggiornamento sullo stato del capitale naturale e della biodiversità in Italia, dopo aver ricordato che **la Strategia europea sulla biodiversità per il 2030 prescrive agli Stati membri di evitare il deterioramento dello stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie protetti dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli entro il 2030**, si sofferma in particolare, al paragr. 2.2.4, sul ruolo ecologico dell'Italia nel corso del ciclo annuale dei migratori che si spostano tra Europa e Africa, rimarcando come il nostro Paese, per la sua posizione geografica, *rappresenti una componente primaria del sistema migratorio che vede movimenti imponenti di uccelli tra Paleartico ed Africa .Il superamento delle barriere rappresentate dal bacino del Mediterraneo centrale e dal deserto del Sahara rappresenta la componente di massimo rischio per moltissime specie non adattate a riposare sull'acqua ... Voli prolungati ed ininterrotti sono quindi la modalità con la quale i migratori superano tali barriere... cruciale quindi è il ruolo che l'Italia riveste ... quale prima area di sosta, riposo e alimentazione per uccelli reduci da intere*

notti di volo ininterrotto. Stante quindi la sua posizione geografica e la sua diversità di ambienti l'Italia riveste una responsabilità peculiare e rilevante per la conservazione dell'intera avifauna europea...

L'Italia ha livelli di responsabilità di conservazione – e, più in generale, di politica ambientale – nettamente superiori e di assoluta rilevanza internazionale.

Tale omissione appare tanto più sorprendente dal momento che il Rapporto ambientale, come ricordato all'inizio, pienamente riconosce la rilevanza di tale Strategia europea per la biodiversità.

3. IL PRINCIPIO NON ARRECARRE DANNI SIGNIFICATIVI

l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 (Tassonomia verde) prevede il principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "do no significant harm"). Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento.

Rispetto all'obiettivo *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi* esso si esprime nel modo seguente: *Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?*

Dal Rapporto ambientale si evince che **Il Piano manca di una specifica valutazione della vulnerabilità dello Stretto di Sicilia, in quanto habitat interessato dalla principale rotta migratoria dell'avifauna sui mari italiani, nei riguardi dell'uso/attività costituito dalla realizzazione di centrali eoliche off-shore.**

Ritenendo assai appropriato il richiamo rivolto dalla CTVIA, nel suo parere all'Autorità proponente – MIMS, all'obiettivo del raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette, si ritiene che tale ampliamento delle aree di mare destinate alla conservazione possa riguardare non solo le aree costiere ma anche quelle off-shore.

Infatti ad avviso di questa Associazione, una quota del previsto ampliamento al 30% andrebbe riservato proprio a quelle aree, ricadenti nella sub-area MO/10 dello Stretto di Sicilia, interessate dalla migrazione degli uccelli, escludendo in esse l'uso rappresentato dalla produzione di energia da fonte eolica. Al riguardo va infatti ricordato come **le moderne turbine eoliche off-shore di tipo galleggiante costituiscono imponenti impianti industriali dall'altezza mastodontica di 280 m. sul livello del mare, il cui rotore ha un diametro di ben 250 m. con il risultato che i contingenti di uccelli che transitano ad altezze di volo sul mare comprese tra i 30 ed i 280 m sono a rischio di collisione con le eliche;** le altezze di volo sono variabili dipendendo da condizioni atmosferiche e velocità e direzione del vento, oltre che dalle specie ornitiche in transito, ma per la maggior parte delle oltre duecento specie in transito sullo Stretto di Sicilia i dati sulle altezze di volo non risultano ad oggi disponibili in bibliografia.

Ma oltre al rischio di collisione può però presentarsi, ad avviso di questa Associazione, anche il rischio che un **"effetto barriera"**, determinato dal posizionamento in mare di svariate decine di aerogeneratori per una estensione di molti chilometri, possa "confondere" le innate capacità di navigazione e di orientamento degli uccelli in migrazione, inducendoli a **modificare i loro tragitti abituali con conseguente maggior dispendio energetico e rischio di caduta in mare e fallimento della migrazione.** Si tratta di eventi di difficile previsione di fronte ai quali **occorre affidarsi al principio di precauzione, vale a dire escludendo l'installazione nelle aree marine su cui si collocano le rotte migratorie dell'avifauna di centrali eoliche offshore,** proprio in considerazione degli elevati livelli di responsabilità di conservazione su scala internazionale dell'Italia richiamati in precedenza.

Del resto non mancano, anche nelle stesse sub-aree di piattaforma continentale del Tirreno, ampie zone non interessate dalla migrazione degli uccelli, che pertanto ben si prestano alla realizzazione di centrali eoliche off-shore di tipo *floating*.

In conclusione, questa Associazione ritiene fondamentale che venga svolto nel PSM un approfondimento per individuare le aree che possono essere vocate alla realizzazione di impianti off-shore per la produzione di energia rinnovabile nel pieno rispetto delle esigenze di tutela degli habitat, delle specie e degli ecosistemi, aree che al momento risultano non individuate pur essendo il Piano a ciò tenuto dalle disposizioni di legge.

Si confida pertanto che l'Autorità proponente voglia procedere ad una rivisitazione del PSM inserendo in esso una pianificazione localizzativa degli impianti off-shore di rinnovabili, nel rispetto di tutte le norme nazionali, comunitarie ed internazionali poste a tutela degli ecosistemi, degli habitat e delle specie.

IL PRESIDENTE
Stefano Allavena

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefano', with a long horizontal stroke extending to the right.